

parti rosse del corpo, è quasi come nel tipo *scutellaris*, ma varia nella estensione del rosso e del nero. La maggior parte degli esemplari avevano capo, torace e peduncolo rossi, le zampe brune, il gastro nero; dunque si avvicinavano molto alla colorazione della subsp. *schmidti*; altri, in minor numero nello stesso formicaio, avevano il torace ed il peduncolo bruni, come nel tipo.

Ebbi l'impressione che questa formica rappresentasse un caso d'ibridismo tra il tipo *scutellaris* e la subsp. *schmidti* e la descrissi sotto il nome di var. *hybrida* (1).

Scrissi a mio figlio, per ottenere maggiori ragguagli, e specialmente chiesi quale fosse la proporzione di frequenza tra le operaie di diverso colore, sospettando una qualche relazione con le regole del Mendel. Egli mi rispose che aveva contato in una processione di queste formiche fino a cento, e che circa 10% erano le operaie scure; però vi erano degli intermedii nella colorazione; prometteva più ampie osservazioni.

Ma i suoi doveri militari non gli lasciarono tempo di fare queste, e quando potè, le formiche non c'erano più. Così pubblico questi pochi dati, non avendo speranza di completarli.

Nel suo classico libro sulle Formiche della Svizzera (2), Augusto Forel, nel 1874, ha richiamato per il primo l'attenzione dei mirmecologi sulle forme intermedie che scopriva tra le specie di formiche. Questi intermedii si trovano, in regola generale, non misti nella popolazione di un singolo formicaio, ma in formicai separati, in cui tutte le operaie appartengono alla stessa varietà intermedia. Di più, i singoli formicai di varietà intermedie non sono identici tra loro, ma rappresentano

(1) Fauna Ent. Ital., I, Formicidae; Bull. Soc. Ent. Ital., vol. 47, p. 155, 157, 1915 (1916).

(2) Fourmis de la Suisse, p. 13 e seg. (1874).